

COME GLI INGLESI VEDONO LA CRISI SOCIALE E POLITICA DELLA PENISOLA

«Pochi in Italia hanno troppo e molti non hanno abbastanza»

«In nessun altro paese - scrive il Guardian a proposito del baratro tra Nord e Sud - si permette che una parte geografica del paese prosperi con tanto successo mentre l'altra è lasciata indietro a così grande distanza» - Il Times definisce la scissione del Monte di Pietà «una mossa meditata a freddo che gli iscritti e l'elettorato non possono capire né giustificare»

La vita delle città

Le case di Genova

GESCAL: una frana di miliardi - Crepe profonde negli edifici, infissi che si staccano, tetti che non trattengono la pioggia, palazzoni sgomberati perché pericolanti - Ottomila inquilini decisi a condurre «una lotta più dura e decisa»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9 luglio. Ottomila assegnatari della GESCAL (l'ex INA-Casa) hanno deciso di condurre una lotta - più dura e decisa, atta a stimolare la riflessione delle autorità e degli enti competenti -.

Celio Ciliberto. Nascono le denunce «per truffa», le conferenze stampa, le decisioni di accantonare i ratei nelle banche, la divulgazione di fatti quasi incredibili. In viale Bernabò Brea, ad esempio, erano state stanziolate 2.500 lire al metro quadrato per la pavimentazione; poi la ditta ha subappaltato il lavoro a un'altra, questa a una terza e così via. Alla fine la pavimentazione è stata eseguita spendendo poche centinaia di lire al metro quadro. Al «biscione» di Quezzi gli assegnatari di alcuni alloggi scoprono di avere già pagato mezzo miliardo di lire, mentre nel preventivo erano indicati 170 milioni. In via Napoli la GESCAL ha venduto lo spazio destinato a verde attrezzato, compreso un muraglione di sostegno costruito con il contributo dei lavoratori, comportandosi come uno speculatore privato qualsiasi.

Chi deve pagare?

In certi quartieri vi sono serbatoi d'acqua potabile che da dieci-quindici anni non vengono ripuliti. L'ente preferisce pagare la multa all'ufficio di igiene perché gli costa meno della manutenzione: vengono così «santate» le situazioni, anche se non si può dire che siano altrettanto risanati i serbatoi.

In realtà le case GESCAL non meritano neppure la definizione di quartieri-dormitorio, perché spesso anche dormirci diventa un esercizio difficile e pericoloso. Un patrimonio di miliardi di lire, pagato dai lavoratori, sta andando lentamente in rovina. Crepe profonde corrono lungo gli edifici, gli infissi si staccano, i tetti non trattengono la pioggia. L'umidità copre i soffitti di colonie di microfunghi.

Non è solo un'impressione. In via Tofane un grosso palazzone è sgomberato da mesi perché pericolante, e i più insiguiti studiosi non hanno ancora trovato una terapia adatta a renderlo abitabile. In via Dino Col il fatto si ripete, mentre a Granarolo altri edifici, costruiti e abbandonati da un decennio, offrono alle imprese le occhiele vuote delle finestre senza imposte.

Il quartiere fantasma aspetta degli inquilini che forse non verranno mai, e intanto muore lentamente. Decine di famiglie «sfollate» da via Col e via Tofane sono alloggiate a Pra in un altro quartiere GESCAL, e altrettante che avrebbero dovuto prendere possesso negli alloggi di Pra (segnati benché si sa che non erano disponibili), sono costrette a vivere nel cosiddetto «centro di smistamento» di via Lugo, quasi come baraccati.

Collana di silenzi

L'assurdo si aggiunge all'assurdo. Un giorno dell'estate 1968 gli abitanti di via San Bartolomeo del Fosato chiedono al Comune di controllare un serbatoio d'acqua potabile. I microscopi rivelano la presenza del «bacillus coli», ma curando tra scartoffie si scopre un altro fatto sconcertante: tutto il quartiere è privo del decreto di abitabilità perché non corrispondono alle norme edilizie.

Gli assegnatari stanno così per diventare proprietari di alloggi che non potranno mai affittare o vendere; anzi, in teoria dovrebbero andarsene subito. Un caso limite? No, perché in altre zone la scoperta si ripete: centinaia di appartamenti, forse migliaia (nessuno è ancora riuscito ad accertare il numero esatto) sono tuttora privi del decreto di abitabilità. Il Comune non l'ha concesso e ha tacitato, lasciando che le case venissero tranquillamente assegnate: la GESCAL ha registrato il fatto e l'ha tacitato. Una collana di silenzi, che quando vengono rotti dalla protesta partoriscono un antico gioco di società: ogni ente si giustifica e rinvia all'altro ente.

Il cane si morde la coda: chiunque cerchi una responsabilità si accorge di girare in tondo e di ritrovarsi sempre al punto di partenza. E' a questo punto, sfianchi di urtare contro un muro di gomma, che gli assegnatari si organizzano in comitati di quartiere che costituiscono poi in un comitato provinciale, presieduto dal signor

Flavio Michelini

Le giornate moscovite di Borman



MOSCA - Dopo le meraviglie del cosmo quelle del pianeta URSS: questa ci sembra l'esatta traduzione dell'espressione di Frank Borman, il cosmonauta americano che si trova da qualche giorno in visita all'Unione Sovietica. Ecco infatti, nelle due foto, alla scoperta della metropolitana di Mosca e dei suoi abituali viaggiatori. Mischiato fra la folla, Borman osserva attento i volti e, naso all'aria, le ricche volte di una «subway» così diversa dalle «razionali» strutture di quelle statunitensi. Nel corso della giornata Frank Borman è stato ricevuto dal presidente dell'URSS Podgorni.

Si rafforza nel simposio di Coira la contestazione post-conciliare

Vescovi e preti in assemblea chiedono nuovi rapporti della Chiesa col mondo

Vogliono partecipare alla vita sociale, sindacale e politica del mondo di oggi - I sacerdoti contestatori affermano che il celibato deve essere scelto liberamente e che bisogna guadagnarsi da vivere lavorando 3563 preti diocesani hanno chiesto la dispensa per sposarsi e il Vaticano l'ha già concessa a 2949

Dal nostro inviato

COIRA, 9. Il secondo Simposio di Coira, europeo, in corso dal 7 al 10 nella cittadina svizzera di Coira, il primo simposio di «dialogo», si sta svolgendo in questi giorni. Il tema è: «La Chiesa e il mondo oggi». Si tratta, dunque, di due assemblee contrapposte, ma tra le quali un dialogo è in corso. I vescovi, infatti, sono stati costretti a ricevere una delegazione di preti contestatori tra cui figurano il famoso padre domenicano francese Carlo Donnelly, arcivescovo di Monaco di Carl Bengsch, arcivescovo di Berlino, da mons. Faltus, vescovo di Lubiana, non hanno soldo fatto. E' vero che Donnelly ha ammesso «l'incertezza del ruolo e della funzione del sacerdote circa la sua funzione nella Chiesa e nella società perché questa ha perso del tutto la sua identità» così come Bengsch ha constatato che la questione del ruolo e della funzione del sacerdote è ancora un problema perché - ha rilevato Cardonnel - non si può capire che il posto del prete che creda fermamente nel Vangelo e oggi con i poveri e gli oppressi.

Il Simposio di Coira sta svolgendo, con la partecipazione di 115 vescovi europei dell'Est e dell'Ovest (una ventina provenienti dall'Italia tra cui i cardinali Urbani e Poma), nell'antica abbazia di Premontre (ordine di religiosi agostiniani del 1220) che fu fondata nel 1806 al principe-vescovo di Coira. Questa specie di fortezza, che sorge al ridosso di una montagna da dove si domina la cattedrale romana e il palazzo episcopale barese, è piena di ricordi medievali e della Controriforma. A valle nella «Casa del popolo retico», che rievoca la re-

«domini per il prete» con la collaborazione di teologi norvegesi, Engelien, Schilleberg, Gonzalez Ruiz, Illich, Berguiani, Smit, Vazotte, Berzina, De Melo) si rendono conto di essere «nati al rango di strepitosi del villaggio di "lutem" (frank), e ripensano seriamente a ciò che essi sono, a ciò che dovrebbero essere». Nel sottotitolo del libro si legge: «Dio ha creato il sacerdote, il diavolo ha creato la casta».

Orbene le relazioni finora tenute al simposio di Coira dal card. Donnelly, arcivescovo di Monaco di Carl Bengsch, arcivescovo di Berlino, da mons. Faltus, vescovo di Lubiana, non hanno soldo fatto. E' vero che Donnelly ha ammesso «l'incertezza del ruolo e della funzione del sacerdote circa la sua funzione nella Chiesa e nella società perché questa ha perso del tutto la sua identità» così come Bengsch ha constatato che la questione del ruolo e della funzione del sacerdote è ancora un problema perché - ha rilevato Cardonnel - non si può capire che il posto del prete che creda fermamente nel Vangelo e oggi con i poveri e gli oppressi.

L'assemblea dei preti ha approvato, infatti, un documento di grande importanza a proposito dell'impegno sociale e politico dei sacerdoti: «I preti devono dissociarsi - dice la mo-

Dal nostro corrispondente

LOSDRA, 9. Cosa succede in Italia, che cosa è che non funziona oggi e oggi, qual è la via d'uscita in un domani ormai improponibile? Negli ultimi giorni la stampa londinese è tornata a mettere a fuoco la scena economica e politica del nostro paese. I commenti, sia pure colorati da un certo sensazionalismo, hanno sempre indicato la legge di uno sbocco autenticamente democratico mentre non risparmiavano la condanna per il gioco delle ambizioni e dei personalismi» dei partiti di governo e per il moine rifiuto dei successi governativi di centrosinistra contro le legittime aspirazioni dei grandi mass media.

Anche l'analisi più convenzionale non ha mancato di tenere presente la complessità della situazione politica alla luce della contraddizione fondamentale fra avanzata economica da un lato e retrocessione sociale dall'altro. La polarizzazione fra questi due estremi è all'origine del «malessere nazionale». Se si può parlare di «confusione», ad essa, la responsabilità di questa è da addossare all'ottusità delle classi dirigenti italiane nel ventennio appena trascorso. L'accusa a queste

da parte dei massimi organi di informazione borghese in Inghilterra - è particolarmente significativa. In sintesi, può essere tradotta così: il balzo in avanti nell'indice della produzione, nella cifra della bilancia dei pagamenti, nella competizione sul mercato capitalistico mondiale lo avete ottenuto, ma a costo di ignorare tutto il retroscena sociale e civile che avrebbe dovuto sostenere. Avete in fatti raggiunto il punto dove i risultati nel primo settore sono compromessi dalla mancata realizzazione delle esigenze dei secondi.

La «svolta» sul terreno politico non può essere affatto dettata dalla tentazione di «ingabbiare il caos entro lo sterco autoritario» bensì dall'allargamento e rafforzamento dell'area democratica, attraverso la presa di contatto onesta e precisa con i problemi reali della collettività. «C'è solo da sperare che gli uomini politici italiani se ne accorgano in tempo», scriveva ieri il Financial Times.

All'osservatore inglese, l'Italia appare - più che mai - come «una società malata»: un paese il cui accelerato sviluppo produttivo è stato principalmente ottenuto a spese dell'aggravato squilibrio sociale. Lo spreco, la miseria e l'abbandono di intere regioni. Il ritmo di accrescimento dell'economia ha superato quello di molte altre nazioni europee. Ma, per quanto riguarda la redistribuzione del reddito, l'assistenza, l'organizzazione dei servizi pubblici, l'efficienza amministrativa, il sistema italiano rimane fra gli ultimi. Siamo di fronte a un paradosso e a una «minaccia». Questa consiste esclusivamente nel dislivello fra l'aumento del privilegio individuale e la mancata realizzazione dei traguardi essenziali della comunità intera. Ecco dunque il quadro triste, ma familiare, dei «pochi che hanno troppo» e dei «molti che non hanno abbastanza». Ecco la permanente condizione di sottosviluppo del Mezzogiorno, dove «il tempo si è fermato e solo la povertà sta salendo». Ed ecco in fine - con un richiamo alla crisi governativa - l'immagine di un'Italia che «siede su una bomba a orologeria».

questione centrale dell'attuale situazione politica italiana. E' uno stato gli stessi giornali inglesi a denunciarla la strumentalizzazione che se ne è fatta a fini di potere e per tentativi oscuri. La BBC ha raccolto l'altra sera una perplessità assai diffusa presso l'opinione pubblica circa le «interferenze dall'esterno» e ha apertamente dato un nome all'interrogativo quando ha chiesto: «Qual è la pressione che l'America esercita sugli eventi in Italia?». Anche la speculazione sulla presunta «anarchia» e sul fantomatico «colpo di Stato» non è andata perduta in Inghilterra. Si sono registrate le voci, le smentite, le rinfiate e si è giunti all'indicare la vera domanda del momento: come e sotto, perché continua a circolare e a cui fa comodo «lo spauracchio del regime forte?»

Antonio Bronda

Mosca: impossibile una soluzione sulla base dell'anticomunismo

MOSCA, 9. «AG». Anche oggi la stampa sovietica da ampie notizie ed esprime commenti allo sviluppo della crisi politica italiana. Il corrispondente romano della Pravda scrive fra l'altro che è forse la prima volta che una crisi di governo prosciuga un così grande interesse nei circoli più vasti dell'opinione pubblica. Ciò è comprensibile perché si tratta della crisi di un governo che, attraverso i canali governativi, l'Italia che lavora e convinta che per uscire dalla crisi è necessario soddisfare le esigenze di tutti i lavoratori, elaborare una nuova linea di politica estera di pace in piena fermezza - nota ancora l'articolo - tutte le forze di sinistra e democratiche del paese considerano che qualsiasi tentativo di trovare una soluzione della crisi attraverso una svolta a destra, attraverso le istituzioni di un regime autoritario può solo complicare la situazione.

A sua volta la Literaturnaja Gazeta fa estese e precise affermazioni, dinanzi alla profondità della crisi politica in Italia, si preoccupa soprattutto di escludere la possibilità di una svolta a destra, attraverso le istituzioni di un regime autoritario può solo complicare la situazione. Ma ha avuto 29 governi, doppiatura e fra poco arriverà a 30.

Il giornale del Guardian ripete, tra l'altro che l'Italia sta battendo il resto dell'Europa, sul piano concorrenziale, nel senso di quietare il palcoscenico economico. Ma rimane una esecrazione astratta finché si pretende che tutto, all'interno, rimanga inalterato. La malattia italiana è degenerata e allora basterebbe il crollo di istituzioni (come conseguenza della povertà) che è riflesso nella limitata tiratura della stampa. E' l'unico grosso paese del Mediterraneo e il solo paese latino in Europa che mantenga la democrazia parlamentare. Ma ha avuto 29 governi, doppiatura e fra poco arriverà a 30.

Il quotidiano Clarin in un commento sulla crisi politica italiana scrive che questa ha aperto una possibilità, ambigua e un po' improbabile, ma non è da escludere. «Per la prima volta sembra non esservi crescenti possibilità di una coalizione di sinistra, comprendente il partito comunista. Ciò naturalmente non è una probabile, ma dall'altra parte la comunità ad essere una scelta possibile, il che in se stesso indica un notevole cambiamento del quadro politico italiano».

Il giornale aggiunge che direttamente collegata alla possibilità suddetta è la voce di un colpo di parte delle opposizioni politiche, colpo anch'esso improbabile ma al tempo stesso non impossibile.

L'alternativa, secondo il Clarin, sarebbe un governo di minoranza diretto dal presidente del Consiglio uscente, Mariano Rumor e perseguitato dai pericoli dell'instabilità.

L'Italia - conclude il giornale - ha dato inizio a una transizione che potrebbe avere profonde implicazioni sulla situazione politica mondiale.

Alceste Santini